

L'Eco di Bergamo Stampa Locale

Rischio allagamenti Nuove vasche e lotta agli scarichi abusivi

*Palafrizzoni. Minoranze all'attacco sul piano: solo slogan Ruzzini: «Risorse e tempo per completare gli interventi»
Reticolo idrico, censiti 154 sversamenti non autorizzati*

DIANA NORIS È stato siglato nel febbraio 2024 il Contratto di fiume del torrente Morla e Morletta.

L'alluvione che trasformava via Baioni in un fiume in piena sarebbe arrivata qualche mese dopo. Un accordo tra il Comune di Bergamo, Regione Lombardia, Ersaf, Parco dei Colli di Bergamo, sottoscritto da 22 soggetti pubblici, per ridurre il rischio idrogeologico e l'impatto del cambiamento climatico. Temi quanto mai urgenti e sentiti, anche dalla popolazione, con la stagione delle grandi precipitazioni estive e delle «bombe d'acqua» che ormai incombe. Palafrizzoni ha messo a punto una serie di interventi, dalla progettazione delle nuove vasche di laminazione ad Astino, Longuelo, dove la problematica è nota, a quella nella valle della Delizia, nella parte opposta della città, a Redona, dove i problemi si sono prepotentemente manifestati lo scorso settembre.

Tra queste azioni c'è il Contratto di fiume che le minoranze in Consiglio comunale hanno chiesto di illustrare in un'informativa in 2a Commissione.

Cosa avvenuta ieri sera: «Il Morla e la Morletta sono un bene comune che attraversa i nostri territori - premette l'assessore all'Ambiente Oriana Ruzzini -. La competenza è regionale, ma post-alluvione abbiamo imparato a capire pertinenze e deleghe, ognuno di noi può fare qualcosa per agire in maniera sinergica e gestire il torrente in un'ottica virtuosa, dal rischio idraulico agli scarichi». Ben 154 gli scarichi abusivi censiti nel reticolo idrico minore da Polizia locale e Uniacque. L'assessore invita tutti a «maturare consapevolezza sul tessuto idrologico della città, nell'Ottocento Bergamo era una piccola Venezia con rogge e canali» e ancora annuncia «una mostra su torrenti e rogge, su come era la città prima e dopo le tombature».

Polemica con le minoranze Le minoranze però attaccano: «Questo contratto sembra solo uno slogan - tuona Filippo Bianchi, FdI -. Per arrivare alla sottoscrizione sono passati anni, se ne parla dal 2022. Il Comune aveva una responsabilità nel coordinare queste azioni, purtroppo è stata colpita da eventi che hanno lasciato segni, con danni enormi. Perché non sono stati realizzati gli interventi che avrebbero evitato una catastrofe del genere?». «Non è un tema di rimpallo o scaricabarile - ribatte Ruzzini -. Credo che il Comune abbia dimostrato di aver fatto squadra e la logica del Contratto di fiume è proprio questa.

Regione non ha messo un budget e questo è un punto dirimente, tutto ciò che è azione sul fiume necessita di tempo e risorse.

Chiedo una visione collaborativa, al netto dell'appartenenza politica, auspicando che ci siano sempre più risorse per intervenire sul fiume di cui la competenza, ricordo, non è comunale». «Anche sul nostro



L'Eco di Bergamo

Stampa Locale

territorio assistiamo ad acquazzoni tropicali che hanno portato problemi in diversi quartieri, con danni milionari - denuncia Alberto Ribolla, Lega -. Il rischio è stato sottovalutato da tutti gli enti, ma negli ultimi 10 anni il Comune ha mancato in manutenzione.

Auspicio che l'attenzione sia alta, perché se è vero che la manutenzione ha un costo, è sicuramente più basso del dover ristorare i cittadini dopo l'alluvione».

«Zone umide» e vasche L'assessore lascia la parola ai tecnici, per raccontare quanto si sta facendo. Tra i progetti realizzati con il Contratto di fiume, l'ampliamento di una zona umida a Grumello del Piano lungo il Morla, con 3 vasche tra loro collegate su una superficie di oltre 12mila mq: «L'acqua viene restituita alla roggia che alimenta i campi - spiega l'agronomo Filippo Grasso -. È tra le azioni importanti per evitare i disastri accaduti e migliora le qualità delle acque con processi naturali. Grazie alla capacità di trattenere volumi idrici, oltre 3.600 metri cubi d'acqua, l'area funge da cassa di espansione in caso di eventi estremi».

Sul fronte idraulico, un nuovo studio di gestione del rischio per individuare le aree di pericolosità, sia per esondazioni dei torrenti che per insufficienza della rete fognaria, «è sul tavolo in questo momento» spiega il funzionario Michele Stefini. Che poi ricorda le opere pubbliche in programma, da via Maironi da Ponte «dove la valletta raccoglie le acque che vengono convogliate in fognatura, l'intervento prevede di deviare quelle bianche nel Morla in un nuovo tratto a cielo aperto. Sarà realizzata una vasca di laminazione nella valle della Delizia, per alleggerire il sistema fognario». Ad Astino confermate le due nuove vasche di laminazione (una di 13mila metri cubi e una di 20mila) e un riordino del sistema idrico. E ancora, lo scolmatore del Tremana «che scorre in una tombinatura molto stretta, si realizzerà un bypass - ricorda Stefini -. Ci sono poi interventi di manutenzione. Alcuni, avviati nel 2023, si stanno completando: in via Crocifisso, Borgo Canale, Fontana.

In corso di realizzazione la vasca in Largo Barozzi, collaudata entro l'anno prossimo». C'è poi il tema dello scarico delle acque nel reticolo idrico minore. Dopo una mappatura fatta insieme alla Polizia Locale e Uniacque, sono emersi 154 scarichi abusivi, di cui 18, probabilmente di acque nere. «Il 30% sono già stati rimossi - spiega la funzionaria Maria Gandolfi -. Le segnalazioni dei cittadini per i cattivi odori sono tante, stiamo lavorando per migliorare la qualità dell'acqua e del benessere delle persone».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.